

Squadristi in guerra

Lo Squadristo Fascista ha documentato ancora una volta la sua fede ed il suo amore al combattimento formando ben cinque battaglioni di Squadristi, che sono stati e saranno inviati prossimamente nelle zone di impiego. I battaglioni sono: «Milano», «Toscano», «Emiliano», «Vespri» e «Tevere».

All'inizio del terzo anno di guerra merita una particolare considerazione il compito che gli Squadristi stanno assolvendo nello sforzo, teso alla Vittoria, di tutte le forze attive della Nazione.

Squadristo è spirito, spirito ardente che si è acceso alla fiamma del credo Mussoliniano e che, anziché affievolirsi, ha trovato sempre più esca alimentatrice nelle fasi dello sviluppo rivoluzionario.

Se è vero che il tempo, consumando le energie favorisce la materializzazione delle tendenze umane, è pur vero che questo processo, comunemente ritenuto fatale, non si è verificato nella generalità degli Squadristi e, quanto più conta, negli aspetti peculiari di fedeltà assoluta, di temperamento e di aspirazione al combattimento dello Squadristo inteso come forza energetica e spirituale.

Cosicché lo Squadristo, dopo avere attuato la Rivoluzione, dato sangue e mordente alle guerre di Etiopia e di Spagna, costituisce anche oggi, ad oltre venti anni dalla sua prima azione, il nucleo lapidario di difesa e di offesa contro il nemico di prima di oggi.

La guerra che combattiamo è guerra totalitaria che impegna tutto e tutti, poiché ha mobilitato in pieno anche il campo avversario. E c'è da

tener d'occhio i residui sfasati del fronte interno. Speculatori, tiepidi ed afascisti non debbono né possono nuocere né infatti hanno minimamente intaccato l'efficienza della Nazione in guerra. Ma vigilare è necessario!

Mai come in questo periodo lo Squadristo ha avuto preciso compito di basilare importanza. Esso è presente, presidio fedelissimo ed inattaccabile, in tutti i più importanti gangli dell'organismo Fascista; è presente, con percentuale relevantissima, esempio di continuità combattiva, fra le fila delle Forze Armate operanti; è ufficialmente ed organicamente partecipe alla guerra con propri battaglioni, espressioni tipiche ed ammonitrici delle regioni che maggiormente hanno dato vita al Fascismo.

Questi battaglioni, pur nella disciplina imposta dalla divisa grigioverde, mantengono intatto lo spirito dello Squadristo ante marcia; né può destare meraviglia che l'età media dei quaranta anni non influisca ad indebolirne il rendimento bellico.

Chi conosce lo spirito di dedizione assoluta che anima questi volontari a vita, sa che l'opera deleteria del tempo è neutralizzata e superata dall'impulso inestinguibile di essere, sempre ed in armi, al servizio del DUCE. Intorno ad essi, dove sono impiegati, si crea, come nella vigilia, quell'atmosfera di invincibilità che attanaglia gli avversari, e di simpatia che avvicina chi non ha nulla da temere.

I più giovani dell'Esercito guardano con simpatica meraviglia questi anziani inesauribili, questi «padri» che sanno irradiare e destare impulsi di fede e di combattività.

Si che uno di questi battaglioni i cui legionari contano 2650 figli! Sono 2650 ragazzi d'Italia

nel cui sangue lo spirito squadrista sarà trasfuso con certezza, più di quanto possa conseguire qualsiasi altro sistema educativo.

In questa durissima guerra tutto il popolo italiano cammina inquadrato e deciso, avendo in prima schiera, ancora oggi come vent'anni fa, lo Squadrisimo che vuole, e avrà, la sua grande Vittoria.

Umberto Del Greco.
(del Battaglione Squadristi).